ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 215
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-842 al 40-846

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
1[illegible] Settembre 1959
L. [illegible]

OMAGGIO

Stasera davanti ai microfoni ed alle telecamere

I quattro punti del rapporto di Eisenhower agli americani

1) Washington resta fedele alla sua politica di difesa del mondo libero e della pace; 2) Lo scambio di visite fra il Presidente e Kruscev è un passo che si inquadra in questa politica; 3) I colloqui saranno esclusivamente esplorativi; 4) Il viaggio in Europa ha rafforzato l'intesa fra Stati Uniti e alleati - Intensi preparativi per l'arrivo dell'ospite: 40 mila agenti mobilitati per la sua sicurezza

(Nostro servizio particolare)

Washington, giovedì sera. Il presidente Eisenhower terrà questa sera il «rapporto al Paese» nel quale esporrà quanto, a giudizio suo e dei suoi collaboratori, è opportuno comunicare al pubblico sul recente viaggio compiuto in Europa e sulle imminenti conversazioni con Nikita Kruscev. Secondo fonti autorevoli della Casa Bianca, il Presidente esporrebbe, nella conversazione di quindici minuti davanti ai microfoni e alle telecamere, i seguenti punti:

1) Gli Stati Uniti rimangono fedeli ai principi della politica estera seguiti finora. Questi principi sono quelli della difesa del mondo libero e della pace, e della solidarietà con gli alleati.

2) Contemporaneamente, e per queste stesse ragioni, il governo degli Stati Uniti non lascia intentata nulla per ridurre la tensione mondiale. Sotto questo profilo va visto l'invito rivolto al Primo ministro sovietico di recarsi in visita negli Stati Uniti e il successivo viaggio del Presidente nell'Unione Sovietica.

3) Tali incontri tra i due massimi «leaders» hanno esclusivamente carattere esplorativo, vale a dire non hanno per scopo la conclusione di accordi. Eisenhower si augura che il capo sovietico abbia da fare proposte per la soluzione dei problemi internazionali esistenti sul tappeto. Da parte sua il Presidente americano non ha proposte da fare.

4) Sull'invito rivolto a Kruscev e sul successivo viaggio di Eisenhower a Mosca gli alleati europei sono d'accordo con gli Stati Uniti. Il viaggio in Europa del Presidente americano ha consentito di rinsaldare vieppiù l'intesa con gli alleati.

Gli uffici della Casa Bianca, il ministero dell'Interno e la direzione della polizia sono assai occupati nella preparazione di tutto ciò che è necessario per garantire che la visita si svolga senza incidenti. Particolare attenzione si dedica, ovviamente, al problema della sicurezza. A questo proposito ogni dettaglio della questione viene attentamente esaminato dai funzionari americani e da quelli dell'ambasciata sovietica. La direzione di polizia ha per l'altro invitato le autorità delle città che saranno visitate da Kruscev a elaborare con ogni attenzione i programmi e di provvedere con particolare cura ai servizi di vigilanza. Si sa che, in linea di massima, queste hanno già provveduto. Ad esempio, il sindaco di San Francisco, George Christopher, ha già annunciato che cinquecento agenti di quella città saranno mobilitati esclusivamente per vigilare sulla persona di Kruscev e dei suoi familiari.

Complessivamente saranno quasi quarantamila gli uomini dei servizi federali, di Stato e locali che presteranno la loro opera per prevenire anche la minima possibilità di complicazioni durante la visita. Tutto il personale adibito al servizio di Kruscev e della sua famiglia, sia durante il soggiorno alla «Blair house» di Washington (la «foresteria» tradizionale della Casa Bianca, in «Pennsylvania Avenue» dirimpetto alla residenza del Presidente) sia nel corso del «tour» (autisti, camerieri, cuochi) è stato attentamente vagliato. La polizia terrà con discrezione d'occhio tutti coloro che possono avere motivi di rancore politico o personale nei confronti del Primo ministro sovietico, come i numerosi profughi dai Paesi europei al di là del sipario di ferro.

Ieri negli ambienti della Casa Bianca si esprimeva un certo disorientamento per il fatto che a pochi giorni dall'arrivo del Primo ministro russo negli Stati Uniti, da parte sovietica non era stato comunicato ancora nulla di preciso sul suo seguito. Proprio ieri sera il Cremlino si è deciso a far conoscere ufficialmente la lista delle persone che accompagneranno Nikita Kruscev negli Stati Uniti. Si tratta di venti personaggi, accompagnati in parte dai familiari, da addetti e segretari, da un certo numero di funzionari minori e da un gruppo, certamente notevole, di scelti agenti della polizia segreta sovietica.

La lista comprende la signora Nina Petrovna, moglie di Kruscev, le figlie Julia e Rada, il figlio Sergio, il genero Alessio Agiubey (come direttore delle «Izvestia»), il ministro degli Esteri, Gromyko, con la moglie, il capo del Comitato atomico, Emilianov, il ministro per l'Istruzione Superiore, Sciutin, lo scrittore Sciolokov con la moglie Maria Petrovna, il presidente del Comitato per gli Affari Culturali, Jukov, il prof. Maskov per il ministero della Sanità, il costruttore aeronautico Tupolev, l'accademico Vinogradov, il direttore della «Pravda», Satiukov, ed altre personalità.

a. r.

Gronchi compie 72 anni

Il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi compie oggi 72 anni. Il presidente Segni così gli ha telegrafato: «Ricorrendo suo genetliaco prego gradire signor Presidente voti migliori [illegible] che le formulo per la sua prosperità e benessere del Paese a nome del governo e mio personale». Al Capo dello Stato nel suo giorno genetliaco il popolo italiano formula i più fervidi auguri.

Mentre si concludono i lavori di quella del p.s.i.

Relazione di Saragat alla direzione del p.s.d.i.

Il leader socialdemocratico esclude qualsiasi possibilità di ritorno a una formula centrista comprendente liberali e monarchici - La situazione politica al centro delle discussioni dei partiti in vista del congresso nazionale d. c.

Roma, giovedì sera. Tutti i partiti sono ormai in movimento verso quella ripresa politica che si annuncia densa di avvenimenti, e forse anche di qualche sorpresa, nella prospettiva, soprattutto, di ciò che accadrà alla fine di ottobre, a Firenze, al Congresso della d. c.

La direzione socialista conclude oggi le discussioni e ha già convocato il Comitato centrale per la fine del mese; stamane si è riunita a Palazzo Wedekind la direzione socialdemocratica sotto la presidenza di Saragat; e inoltre direzione e commissione centrale del p.c.i. stanno continuando il loro lavoro per la formulazione delle «tesi» da presentare al prossimo Congresso comunista; infine, fra gli ex-monarchici le acque si fanno sempre più movimentate.

Nenni, ieri, nella sua relazione, ha precisato ulteriormente il suo pensiero alla direzione del p.s.i. «Non c'è contraddizione alcuna — ha detto in sostanza — tra l'obbiettivo che i socialisti perseguono, di un'alternativa democratica al monopolio democristiano del governo e al potere dello Stato, e l'appoggio che i socialisti sono stati sempre pronti a dare a tutto ciò che si muove nella direzione del progresso sociale e dello sviluppo della vita democratica delle masse». Tradotto in parole più spicce, questo significa che Nenni è pronto a sostenere l'azione che la sinistra democristiana sta svolgendo per riprendere in mano le redini della d. c., fino ad appoggiare un eventuale governo monocolore di centro-sinistra.

Ma le cose si complicano un poco quando Nenni pensa alle correnti in seno al suo partito e naturalmente agli ex-cugini comunisti.

Si attribuisce grande importanza al discorso che pronuncerà domani sera, a Trieste, l'on. Moro: esso dovrebbe costituire l'ultimo invito che il segretario del partito rivolgerà a tutti gli esponenti della d. c. perché, lasciando tacere i contrasti, si uniscano in uno sforzo comune per evitare il pericolo di trascinare il partito verso posizioni sempre più ambigue.

Quanto ai fanfaniani, essi hanno presentato alla Federazione di Roma (dove ha la maggioranza la corrente «Primavera») una mozione che è come uno squillo di battaglia. Dopo un duro attacco al governo Segni, la mozione auspica «un atteggiamento fermo e coerente che non si trinceri dietro preclusioni di principio nei confronti di un socialismo democratico» perché il Congresso di Firenze deve operare una scelta definitiva «tra conservazione e progresso, tra restaurazione e sviluppo civile, tra la tentazione clerico-fascista e la visione moderna, democratica e popolare della d. c.».

Un'altra corrente, quella di «Rinnovamento» (che raggruppa gli aclisti e i sindacalisti), non crede alla possibilità di una conversione di Nenni alla democrazia.

Su queste posizioni sostanzialmente è anche Saragat che, aprendo stamane i lavori della direzione socialdemocratica, ha riconfermato, in linea di massima, la prospettiva per il ritorno a una politica di centro-sinistra. Lo stesso Saragat ha però obiettivamente dovuto ammettere che in Parlamento non vi sono le forze necessarie per sostenere un tale governo, né d'altra parte si può dare credito alle [illegible] di Nenni, dal momento che sono essere troppo evidenti e chiari i suoi legami con i comunisti per potere davvero pensare a un'azione autonoma del p.s.i. Saragat ha anche escluso qualsiasi ritorno alla tradizionale formula centrista con la collaborazione dei liberali e tanto meno con i monarchici del p.d.i. Per queste ragioni, secondo Saragat, l'unica soluzione possibile, in questo momento, potrebbe essere il ricorso a nuove elezioni per dare al Parlamento una maggioranza omogenea che possa esprimere un governo democratico di chiara intonazione sociale, al di fuori di qualsiasi ipoteca totalitaria di destra o di sinistra.

Tra i monarchici l'urto è vivace. Covelli non era stato informato da Lauro della convocazione dei gruppi parlamentari e sembra deciso a «farsi sentire». A sua volta Lauro non condivide la posizione assunta da Covelli riguardo alla formazione della nuova maggioranza. Siamo, insomma, nuovamente ai ferri corti.

Pallecchia

Schiarita nel conflitto tra l'India e la Cina

Londra, giovedì sera. Due fatti nuovi sono intervenuti nelle ultime ventiquattro ore a precisare i termini del conflitto fra Cina e India e ad attenuarne in una certa misura la gravità. Da Mosca, il primo ministro sovietico Kruscev ha espresso il rammarico della Russia per gli incidenti accaduti al confine cino-indiano, i quali turbano l'atmosfera internazionale nel momento stesso in cui il massimo leader russo si appresta ad incontrarsi con il presidente Eisenhower. E' singolare il fatto, registrato per la prima volta, che il governo di Mosca assuma un atteggiamento equidistante fra Pechino e Nuova Delhi esortando entrambe le parti a regolare i malintesi sulla base di un'amicizia ormai tradizionale tra i due popoli.

Contemporaneamente da Pechino è stato diffuso il testo di una lettera inviata dal primo ministro Ciu En-lai al presidente del Consiglio indiano Nehru concernente gli incidenti di frontiera fra i due Paesi. Il Capo del governo cinese afferma che le divergenze esistenti fra Cina e India possono e debbono essere appianate mediante negoziati pacifici.

Naturalmente il governo di Pechino rigetta sull'India le responsabilità degli incidenti avvenuti fra le guardie di frontiera delle due parti. Comunque è significativo che finalmente i cino-comunisti abbiano rotto il silenzio e il riserbo che mantenevano ormai da troppo tempo ed abbiano proposto trattative con Nuova Delhi.

La Bergman con i figli a Santa Marinella

Robertino, Isotta ed Isabella — i tre figli che Roberto Rossellini ha avuto in sette anni di matrimonio da Ingrid Bergman — resteranno ancora un mese in Italia col padre e quindi saranno, l'8 ottobre, restituiti alla madre. Subito dopo la decisione del giudice, l'attrice si è precipitata ieri a Santa Marinella dove ha trascorso la giornata in riva al mare insieme ai suoi figli. Ingrid è stata fotografata col teleobiettivo con due di essi e la governante.

Un anno fa la signora Fenaroli veniva trovata strangolata nel suo appartamento

Dodici mesi di indagini non sono bastati a far piena luce sul delitto di via Monaci

Come si giunse all'arresto del marito della vittima, dell'elettrotecnico milanese Raoul Ghiani e di Carlo Inzolia - Le dieci «prove» sulle quali si baserà il magistrato per rinviare i tre accusati al giudizio delle Assise - Secondo la difesa, però, si tratterebbe soltanto di indizi fallaci ed i legali sostengono che la situazione sia suscettibile di sviluppi anche clamorosi

Cinque personaggi del «caso Fenaroli» in una foto scattata nel 1958, in occasione delle nozze di Carlo Inzolia

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera. Esattamente un anno fa, nella notte fra il 10 e l'11 settembre, in un appartamento di via Monaci 21, venne uccisa una donna: Maria Martirano. Aveva 48 anni; un passato piuttosto movimentato; era la moglie di un geometra milanese, Giovanni Fenaroli, sull'orlo del fallimento; viveva sola in casa perché suo marito passava, per motivi d'affari, la maggior parte del suo tempo a Milano. L'assassino — presumibilmente un uomo dalle mani robuste, come, sia pur senza essere in grado di fornire elementi tali da dare la certezza assoluta a queste affermazioni, hanno stabilito i medici legali — aveva afferrato la donna per la gola e l'aveva strangolata.

Dopo un anno le indagini faticose e difficili non sono ancora terminate. Tre uomini — Giovanni Fenaroli, il marito; Raoul Ghiani, un giovane elettrotecnico milanese; Carlo Inzolia, un commerciante di elettrodomestici proprietario di un negozio a Milano — sono stati arrestati, e l'accusa ha la certezza di aver scoperto in loro i responsabili del delitto. Ma solo fra qualche giorno, salvo contrattempi peraltro non prevedibili, il Pubblico Ministero dott. Felicetti chiederà al Giudice Istruttore che siano rinviati al giudizio di una Corte d'Assise per omicidio aggravato. Dopo un anno, insomma, il cammino che questa storia deve ancora percorrere per giungere alla conclusione si presenta lungo ed irto di ostacoli.

Sono innocenti Giovanni Fenaroli, Carlo Inzolia e Raoul Ghiani come essi disperatamente sostengono? Sono colpevoli? La polemica, dopo un anno, è ancora aperta e piena di incognite. Gli sviluppi della situazione appaiono imprevedibili.

Per due mesi e mezzo circa i risultati delle indagini continue e tenaci furono assolutamente negativi. Gli inquirenti non riuscivano ad andare oltre al semplice sospetto. Ad ogni offensiva degli inquirenti, Giovanni Fenaroli opponeva la sua calma indifferenza. Per ogni domanda aveva pronta la sua risposta; per ogni circostanza, la sua spiegazione. Alla metà di novembre l'Accusa, dopo alcuni giorni di stasi apparente, riprese improvvisamente l'offensiva. Sin dall'inizio un documento aveva attirato l'attenzione degli inquirenti: la polizza d'assicurazione di Maria Martirano con i 150 milioni di lire ad essa legati. Il beneficiario originariamente non doveva essere Giovanni Fenaroli, ma gli eredi legittimi o testamentari della signora. Come s'era verificato che beneficiario era stato nominato, in un secondo momento, il marito? La signora Martirano — spiegarono i dirigenti della Società assicuratrice — ci inviò una lettera per chiedere che il beneficiario della polizza venisse mutato. Chi fu a pensare che la firma in calce alla lettera potesse essere stata apocrifa? Sono in molti ora ad attribuirsi questo merito. Comunque ha poca o nessuna importanza. Certo è che quella firma era falsa. Giovanni Fenaroli accusò il colpo con disinvoltura. «Avevo la procura generale di mia moglie — spiegò — per tutti gli affari». Fu interrogato a lungo, fu fermato per alcuni giorni: la calma del geometra non subì una incrinatura. «Sappiamo chi è l'assassino — se ne uscì un giorno esasperato l'allora capo della squadra mobile dott. Guarino con una imprudenza che suscitò una ragnola di polemiche — ma non possiamo provarlo».

La sera del 24 novembre, dopo aver a lungo riflettuto, il giudice istruttore dottor Modigliani decise di forzare la situazione. Compreso che il lato più debole della difesa di Giovanni Fenaroli era costituito dal segretario del geometra milanese, il rag. Egidio Sacchi. Approfittò di una sua palese contraddizione su un argomento risultato poi insignificante e lo arrestò per falsa testimonianza. L'indomani Egidio Sacchi si decise a parlare. Disse che la telefonata fatta da Fenaroli alla moglie pochi minuti prima del delitto era servita ad indurre con un pretesto la signora, di natura sospettosa, ad aprire la porta del suo appartamento ad un inviato del marito, all'assassino. Chi era costui? «Fenaroli mi disse che era un giovane di nome Raoul» precisò Sacchi. Il giudice istruttore firmò l'ordine di cattura per il geometra, salì su un aereo, si precipitò a Milano, indagò febbrilmente nell'ambito delle conoscenze di Fenaroli alla ricerca di qualcuno che si chiamasse Raoul, lo individuò in un operaio elettrotecnico, lo arrestò e nello stesso tempo comunicò a Roma di eseguire il mandato di cattura spiccato contro Giovanni Fenaroli. Era il 28 novembre. «Sono innocente — protestò l'uno a Roma senza perdere peraltro la calma. «Io non so di cosa stava parlando» — fece eco a Milano Raoul Ghiani. La battaglia fra accusa e difesa era cominciata. Circa un mese dopo, un pomeriggio di dicembre i due — accusati il primo di aver organizzato il delitto per entrare in possesso dei 150 milioni di lire, il secondo di averlo eseguito dopo essere venuto a Roma in aereo la sera del 10 settembre ed essere rientrato a Milano la mattina successiva in treno — furono raggiunti in carcere da un [illegible] personaggio, Carlo Inzolia al quale venne attribuita la responsabilità di aver messo in contatto il mandante con il sicario.

Quale è a questo punto la situazione? Quali sono gli elementi che ha raccolto l'accusa e quali sono quelli che oppone la difesa? Cominciamo dai primi.

Secondo l'accusa, dunque le prove raggiunte sono:

1) Le rivelazioni fatte da Egidio Sacchi.

2) La polizza d'assicurazione.

3) La testimonianza del dott. Savi al quale Fenaroli chiese la collaborazione per eliminare Maria Martirano magari con «un'iniezione sbagliata».

4) Alcuni biglietti che Fenaroli ha cercato di inviare in carcere a Raoul Ghiani con delle istruzioni precise sul modo di difendersi.

5) La certezza che Raoul Ghiani tanto la mattina del 7 settembre (l'indomani cioè della prova generale del delitto) quanto la mattina dell'11 settembre (l'indomani del delitto) si presentò con notevole ritardo in ufficio.

6) L'assoluta inconsistenza degli alibi forniti da Ghiani.

7) L'accusa di una domestica, Rosa Trentini, la quale è sicura di aver riconosciuto in Raoul Ghiani il giovanotto da lei veduto entrare in via Monaci 21 verso mezzanotte nell'appartamento di Maria Martirano.

8) L'accusa di Bernardo Ferrarese il quale è certo di aver viaggiato con Raoul Ghiani la notte dell'11 settembre alla volta di Milano.

9) La prova che Ghiani fu a Roma la sera del 7 settembre, come si ha conferma attraverso la presenza del nome dell'elettrotecnico milanese sui registri del vagone letto e le dichiarazioni dello stesso Giovanni Fenaroli.

10) Le perizie negative su una macchina per microfilm che Ghiani sostiene di aver riparato la mattina dell'11 settembre in una banca di Milano per giustificare di essere andato solo nel pomeriggio in ufficio.

Secondo la difesa, invece, l'innocenza di Ghiani, Fenaroli e quindi Inzolia la si deduce da:

1) Alle rivelazioni di Sacchi non può essere attribuito alcun valore perché il ragioniere ha fornito una versione del delitto identica a quella romanzesca fornita dalla stampa sulla base soltanto della fervida fantasia.

2) Giovanni Fenaroli aveva la mania delle polizze di assicurazioni e non poteva mai pensare che sarebbe entrato in possesso tanto facilmente del premio dopo un delitto.

3) E' assurdo pensare che Fenaroli possa aver messo al corrente del suo piano criminoso tre o quattro persone.

4) Gli alibi forniti da Ghiani non hanno trovato sinora alcuna solida smentita.

5) Nessuno di coloro che viaggiarono sull'aereo da Milano a Roma la sera del 10 settembre si ricorda di Ghiani.

Questa, all'incirca, la situazione della storia iniziata la notte fra il 10 e l'11 settembre dell'anno scorso. E' una situazione che l'accusa sostiene essere molto chiara, ma che la difesa, ritiene invece, essere suscettibile di sviluppi addirittura clamorosi.

Guido Guidi

Onassis ritorna oggi a Milano per incontrare di nuovo la Callas

L'ha annunciato ieri sera a Parigi lo stesso armatore di ritorno da un volo nella capitale lombarda "Amo la signora Callas come una sorella (ha dichiarato) e non ho intenzione di divorziare per sposarla"

Milano, giovedì sera. «Amo la signora Callas come una sorella». In questi termini Aristotile Socrate Onassis ha inteso ristabilire i termini della sua relazione sentimentale con il celebre soprano. «E' fuori dubbio — ha proseguito l'armatore greco — che la sua compagnia mi ha fatto piacere perché la signora è un'artista ed è greca come me e mia moglie. Ma non ho nessuna intenzione di divorziare per sposarla».

Queste dichiarazioni, rilasciate a Parigi ove Onassis si è recato ieri pomeriggio a bordo del suo aereo personale incontrandosi con la moglie Tina e con i suoceri, vengono a gettare acqua sul fuoco del romanzo sentimentale creato dalla rottura coniugale fra i coniugi Meneghini.

L'armatore miliardario infatti ancora ieri pomeriggio si era incontrato con la Callas a Milano. Partito da Venezia a bordo del suo bimotore «Sibbio» Onassis era giunto all'aeroporto di Bresso alle 12,45 ove ad attenderlo si trovava una macchina sulla quale aveva preso posto la signora Callas. Non appena l'apparecchio pilotato dal comandante Piscotti, genovese, è atterrato, la macchina ha prelevato il signor Onassis ed è ripartita verso il centro cittadino per accompagnare i due personaggi in un ristorante di via Fulvio Testi. Alle 15,40 la macchina ha fatto ritorno a Bresso e l'armatore greco, che era solo, ha ripreso posto sul suo aereo ripartendo alla volta di Parigi, via Ginevra.

Interrogato sulle ragioni del suo improvviso ritorno a Milano, Onassis aveva dichiarato: «Sono stato costretto a questa deviazione poiché avevo dimenticato il mio pigiama in albergo».

Alla stessa persona che lo interrogava l'armatore aveva anche aggiunto: «Ritengo che ritornerò presto a Milano, forse questa notte stessa, o al più tardi domani e mi fermerò fino a domenica. Poi partirò per la Grecia sul mio panfilo che è rimasto a Venezia, mentre il mio aereo e il mio pilota rimarranno a Milano a disposizione della signora Callas. Non appena avrò sbrigato gli impegni che mi chiamano in Grecia, farò ritorno a Milano».

La signora Callas, forse a causa del suo incontro con l'armatore, è giunta alla Scala ieri pomeriggio per proseguire le incisioni della «Gioconda» con un certo ritardo. Erano infatti quasi le 16 quando ha varcato l'ingresso secondario di via Verdi. Terminate le prove di incisione della «Gioconda», Maria Callas sarà libera da impegni sabato e domenica, vale a dire nelle stesse giornate che, dopo il suo ritorno da Parigi, vedranno nuovamente la presenza di Onassis a Milano. Intanto a Milano si parla molto della riconciliazione avvenuta fra la Callas e il sovrintendente alla Scala, Ghiringhelli, e si parla anche della sua rentrée ufficiale al teatro milanese che dovrebbe avvenire subito dopo le rappresentazioni della «Tosca» e dell'«Andrea Chénier», opere che saranno interpretate da Renata Tebaldi.

Lo dice Onassis

Nella vita della Callas ci sarebbe un terzo uomo

PARIGI, giovedì sera. La Callas non si è separata dal marito per sposare Onassis. Nella vita della cantante ci sarebbe un «terzo uomo». Così ha dichiarato lo stesso Onassis in un'intervista pubblicata stamane dal giornale «France Soir».

L'armatore ha testualmente detto: «Tutta il mondo annuncia ora il divorzio della Callas. Ma le giuro che non lo fa per me. Per chi, allora? Sono un uomo d'onore: non riuscirete a farmi parlare. Diciamo che vi è un terzo uomo».

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

ARTIGIANATO
L. 30 per parola

COMMERCIALI
L. 100 per parola

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI E NEGOZI

Anche a New York dilaga il teppismo giovanile

Un agente assalito da duecento «teddy boys»

La folla di giovani delinquenti tenta di impedire l'arresto di un suo "capo". Infine interviene un altro poliziotto, che riesce a liberare il collega dal minaccioso assedio - In carcere i due dirigenti della banda di minorenni

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Un poliziotto ha lottato ieri sera a lungo da solo contro una banda di circa duecento «teddy boys» riuscendo alla fine, quando è intervenuto un suo collega, ad arrestare il «presidente» e il «capo del consiglio di guerra» della banda stessa.

L'agente John Pilla stava percorrendo una strada di Brooklyn quando scorgeva un gruppo di giovani intenti a confabulare tra di loro. Li invitava a muoversi, ma essi rifiutavano. Anzi il sedicenne Ruben Aguirre, identificato poi come il «presidente» della banda dei «Bucanieri», si rivolgeva al Pilla in tono arrogante dicendogli: «Non seccare, hai capito? Questo è un Paese libero e tu non hai il diritto di dirci nulla». Gli altri giovani si affollavano attorno al poliziotto e l'Aguirre, reso ancor più arrogante dall'atteggiamento dei compagni, afferrava lo sfollagente dell'agente, che il Pilla teneva appeso alla cintura. Il tutore dell'ordine glielo strappava di mano e preso il giovane per la gola lo poneva con le spalle premute contro un'automobile ferma nelle vicinanze.

Sul posto era intanto andato formandosi un folto gruppo di persone tra giovani e adulti, le quali avevano bloccato completamente il traffico con il proposito di impedire l'arresto del giovane. La folla ha stretto a lungo l'agente Pilla, minacciandolo di strappargli il giovane che egli teneva saldamente per le braccia. Finalmente un altro agente, Richard Ware, visto l'affollamento e intuendo che doveva essere accaduto qualcosa, accorreva a tentare di disperdere la gente. Qualcuno gli lanciava contro una bottiglia. Alla fine i due poliziotti fermavano un'automobile per tradurre l'Aguirre al più vicino commissariato, ma la cosa risultava impossibile non riuscendo l'autista a manovrare in tutta quella confusione. Il Pilla interveniva allora con energia e decisione aprendosi sufficientemente la strada.

Accompagnato il teppista al posto di polizia, Ware tornava sul luogo e cominciava a indagare per sapere chi gli aveva tirato la bottiglia. Risultava che si era trattato di un ragazzo il quale era solito indossare una camicia rossa e che veniva ben presto identificato come tale Thomas Martinez, «capo del consiglio di guerra» dei «Bucanieri».

L'Aguirre e il Martinez, che sono stati trattenuti a disposizione delle autorità, erano stati prescelti dai loro compagni ad occupare posizioni di comando nella banda non avendo mai avuto a che fare con la polizia ed essendo quindi sconosciuti agli agenti.

Un altro episodio di teppismo ha avuto luogo nel Bronx ad opera di tre giovani uno dei quali, spaventato dal cane che gli aveva sguinzagliato contro una donna, è precipitato dal terrazzo di una casa decedendo poco dopo.

I ragazzi, tre portoricani, si erano recati sul terrazzo dell'edificio nel quale abitano e là avevano cominciato a urlare e saltare suscitando le proteste dei vicini. Alla fine una vedova di sessantatrè anni, tale Anna Maronet, che occupava un piccolo appartamento al sesto piano della casa, decideva di affrontare i giovani e si recava a sua volta sul tetto accompagnata dal proprio cane, un pastore belga. Non riusciva però nel suo intento ed anzi i tre, Antonio Hernandez, di 14 anni, Luis Alvarado, di 17 e Acosta Delgado, di 16, cominciavano a prenderla in giro ed a tirarle dei sassi.

Aizzato dalla donna il cane si scagliava ad un certo punto abbaiando contro i teppisti, due dei quali riuscivano a darsi alla fuga. Il Delgado purtroppo, spaventato dall'animale, si ritraeva verso il parapetto del terrazzo e perso l'equilibrio precipitava nella strada sottostante. Trasportato in ospedale vi moriva due ore dopo.

La Maronet è stata denunziata per omicidio.

u. t.

Il campione si dà all'arte

Il pugile Johansson canterà alla tv americana

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Il campione del mondo dei pesi massimi, Ingemar Johansson, debutterà il quattro ottobre prossimo come cantante nel programma televisivo di Dinah Shore. Il pugile svedese, che è venuto giorni scorsi a Hollywood dopo aver strappato il titolo a Floyd Patterson, ha firmato nei giorni scorsi un vantaggioso contratto con il produttore Henry Jaffe.

In proposito la Shore ha detto: «Sono stata io a [illegible] Johansson perchè [illegible] ha una bellissima voce. [illegible] sta entusiasta. Prima di ripartire per gli Stati Uniti mi sono procurata alcune delle più belle canzoni svedesi che egli canterà da solo e in duetto con me. Sono sicura che il pubblico americano non gli lesinerà gli applausi».

Intanto Johansson si trova a Parigi dove la sua principale preoccupazione, oltre a quella di divertirsi, è di sfuggire alla caccia che gli danno i giornalisti. «Ingo» è stato visto in diversi locali notturni parigini in compagnia dell'attrice Elizabeth Taylor e del marito di questa Eddie Fisher.

Un Ingemar Johansson proveniente dalla Svezia è stato segnalato come ospite di un hotel della capitale francese. Il direttore dell'albergo dapprima ha rifiutato di precisare se si trattava del pugile svedese, ma alla fine, messo alle strette dalle domande dei giornalisti, ha dovuto ammettere l'identità del suo ospite. Subito dopo però le tracce di «Ingo» si sono nuovamente perse.

TRA I FISCHI E GLI APPLAUSI DI 15 MILA SPETTATORI

Trionfa la canzone tradizionale nel festival all'Arena veronese

Sconfitti i motivi dei juke boxes e le canzonette "urlate,, - Modugno ha dovuto accontentarsi di un secondo posto

Nella Colombo ha portato alla vittoria «Tu vuoi così»

Nostro servizio particolare

Verona, giovedì sera.

Vittoria della tradizione, vittoria dei vecchi grammofoni contro i *juke boxes*, dei gorgheggi contro gli urli, del chiar di luna contro il «rock»: questa la sentenza che è stata pronunciata a mezzanotte precisa davanti alla ribollente massa dei quindicimila spettatori accorsi all'Arena di Verona a vedere la finalissima del festival del musichiere.

La giuria è stata applaudita, fischiata, provocata, offesa, lusingata da una folla che poi, a spettacolo concluso, ha continuato a discutere per le strade di Verona fin quasi all'alba. Quando le palettine bianche e nere che i giurati avevano a disposizione hanno decretato l'eliminazione di *Su e giù per la laguna*, l'orecchiabile motivo del tipografo veneziano Barilatti e di Concina, abbiamo temuto di dover registrare qualche episodio da cronaca nera. Il pubblico aveva saputo, attraverso le brevi interviste iniziali di Riva, che tra i giurati erano in maggioranza i meridionali, e ha creduto di vedere nella bocciatura della canzone che parlava di «basèti», di «ocèti» e di «morosi», una specie di rivalsa del sud contro il nord.

Ha vinto, come si è detto, la tradizione: il musichiere d'oro è andato a *Tu vuoi così*, un motivo composto su parole di Cherubini dalla dilettante napoletana Gilda Gandaia. Basterà accennare al testo del ritornello, che dice: «Tu vuoi così - e obbedirti saprò - io t'amo sì - come nessuno ti amò...», per comprendere come, con questa canzone, si sia fermi all'anteguerra, all'epoca di Silvana Fioresi e del trio Lescano, di *Bambina innamorata* e di *Portami tante rose*. La musica non è ovviamente diversa: si tratta di un motivo appassionato, caldo, che farà abbassare le luci nei «dancings».

Nella Colombo, che aveva portato la canzone alla vittoria, non voleva credere alla proclamazione fatta da Riva: si è messa a piangere ed è andata a ringraziare il pubblico con i capelli in disordine per gli abbracci di festa che aveva ricevuto. *Tu vuoi così* non pareva una delle canzoni favorite: fino all'ultimo si è creduto che Modugno, con la sua *Milioni di scintille*, su parole della dilettante milanese Maria Bertelli, avrebbe vinto anche a Verona. Ma evidentemente, i fischi che avevano accompagnato la aggressiva interpretazione di Joe Sentieri, non erano, come si poteva pensare, tutti fischi «all'americana». I giovanissimi sono usciti delusi dall'Arena: fin dalla prima serata avevano subìto un serissimo colpo con l'eliminazione della scatenata Mina.

Per la finale avevano puntato tutto sul nome di Modugno e sugli spasmodici urli di Sentieri. Hanno invece perduto; ma c'è da essere certi che *Milioni di scintille* si trasformerà ugualmente in milioni d'altra natura per il suo autore.

La storia di questa canzone (che ha ottenuto 7 punti, contro i 13 di *Tu vuoi così* e si è piazzata seconda, davanti alla terza finalista *Soltanto tu* del romano Carmelo Bellocco, su testo di Bertini, che nella interpretazione di Vilma De Angelis ha ottenuto 5 punti) è tumultuosa come il suo ritmo: Modugno si trova a Buenos Aires e aveva dettato la canzone per telefono a Kramer. Una telefonata intercontinentale costata un centinaio di biglietti da mille. Kramer all'apparecchio non afferrò nel modo dovuto i diesis e i bemolli che Modugno gli andava dettando. Il cantante dovette incidere frettolosamente un disco che mandò dall'Argentina in Italia con un aereo.

Il risultato complessivo del festival, rispetto alla sua formula, che era quella di rivelare nuovi talenti fra i musicisti e i parolieri d'Italia, non ha offerto sbalorditive sorprese. Modugno non si può considerare una novità; Concina, D'Anzi, Carlo Alberto Rossi, Bixio, sono tutti autori affermatissimi e i loro occasionali collaboratori hanno più o meno ricalcato le orme standardizzate delle rime facili e della matrice più orecchiabile.

Sono state presentate infatti storielle tipo *Maggiolini innamorati*, sul modello del vecchio *Papaveri e papere*, con la sola variante che stavolta a fare l'amore e a conoscere l'infelicità tra alberi ed erbe erano due romantici insetti. E in tutte le altre canzoni scritte dai parolieri dilettanti (se si esclude l'elettrica filastrocca della milanese Bertelli per la canzone di Modugno) l'ondata di parole caramellose, di sospiri, di languori, di lune che guardano, di stelle, di cielo e di mare è stata dilagante come in tutti gli altri festival.

Quanto ai nuovi musicisti arrivati alla finalissima (la napoletana Gilda Gandaia, l'universitario cremonese Riccardo Fornari, l'impiegato di banca milanese Dario Sommani, i tre romani Walter Borghini, Sergio Maceratesi e Carmelo Bellocco e il rappresentante di macchine contabili Vincenzo Borsa da Milano) hanno anch'essi dimostrato che nessun Gershwin e nessun Porter sono nascosti nello sconfinato sottobosco dei dilettanti italiani. Comunque, la formula non è intaccata dai suoi risultati; può darsi che essa in avvenire consenta scoperte più stimolanti.

C'è anche un altro lato positivo da accreditare alla manifestazione veronese: nessuno in questi giorni ha parlato di pastette, di bustarelle, di risultati addomesticati. C'era come un'aria nuova in quella giungla di milioni e di rime «in cuore», che è il mondo della canzone. Si tratta, probabilmente, di una schiarita di breve durata: i «tornados» tipo Napoli e tipo Sanremo torneranno infallibilmente, e sono stati soltanto messi da parte come fuochi d'artificio, in attesa del momento dello sparo. Ma intanto, prendiamo atto anche di quest'aria nuova che si è respirata a Verona.

g. m.

Sette ufficiali americani si apprestano all'avventura spaziale

La severa preparazione tecnica degli uomini che tenteranno lo spazio

Il corso a cui sono sottoposti è iniziato da 5 mesi e si protrarrà ancora per 2 anni - Nonostante i disagi e i sacrifici, sono tutti entusiasti: "Non mi cambierei con nessun altro al mondo,, - Sono tutti sposati e qualcuno ha figli

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Dopo cinque mesi di intensa preparazione fisica e mentale che si protrarrà per altri due anni, gli uomini destinati a tentare per primi la grande avventura del volo spaziale non hanno perso la loro allegria ed il loro buon umore. «Non cambierei la mia posizione con quella di nessun altro al mondo», dice il tenente colonnello John Herschell Glenn junior, un eroico pilota dell'aviazione di Marina il quale (37 anni) è il più anziano del gruppo dei futuri astronauti.

Glenn e gli altri sei uomini del «progetto Mercury» sono stati intervistati durante un momento di calma nel loro intenso programma giornaliero di lavoro in una disadorna stanza del Centro ricerche di Langley, nella Virginia. Tale camera, grande sei metri per nove, contiene sette tavoli di acciaio dipinti in grigio, una lavagna, e un piedistallo sul quale si trova un mappamondo.

Sui muri alcune fotografie di pin-up girl le quali formano materia di scherzo per gli astronauti, tutti sposati. Vicino ad una di quelle foto c'è una grande «Mappa dello spazio» a colori. Su un'altra parete una carta della Luna e accanto ad essa la riproduzione di una testa umana atrofizzata. Quest'ultima è stata collocata lì in onore del tenente Robert Voss, uno psicologo della Marina che ha svolto un ruolo di primo piano nell'elaborazione del programma di addestramento degli astronauti. Allo scopo di prendere in giro Voss, Glenn e compagni hanno scritto sulla riproduzione: «Astronauti attenti! Questo è un risultato del ben noto trattamento Voss!».

A questa allegra atmosfera che regna presso la base di Langley, fanno riscontro alcune malinconiche considerazioni da parte dei sette uomini che vivono colà. «Tutto ciò — afferma Glenn — ha avuto indubbiamente conseguenze sulla nostra vita familiare. Per esempio tutti i viaggi che abbiamo fatto o continuiamo a fare per trasferirci nelle installazioni dove si svolgono forme speciali di addestramento, oppure nei laboratori dove sono in via di sviluppo apparecchiature indispensabili per il nostro volo». Con una risata Glenn aggiunge: «Ho percorso tanta strada ed ho parlato con tanta di quella gente che, quando li ho rivisti, a momenti non riconoscevo più mia moglie ed i miei due figli».

Tali opinioni sono condivise dal tenente colonnello di marina, Alan Shepard, di 35 anni, padre di due bambine. Egli non nasconde inoltre la sua irritazione per il diffondersi di una notizia secondo cui gli astronauti sarebbero malcontenti perchè vorrebbero dedicare maggior tempo ai loro voli di allenamento con aviogetti supersonici. Shepard ha precisato che non si tratta affatto di malcontento, ma di un desiderio manifestato al comando della base. Insieme ai suoi compagni egli vuole mantenere intatta la capacità di coordinamento mentale e muscolare necessaria per il pilotaggio degli aviogetti, in quanto essa potrebbe rivelarsi vitale nella manovra del bolide spaziale. Tale rilievo è stato riconosciuto fondato da parte delle autorità le quali hanno provveduto ad inviare a Langley alcuni caccia del tipo F-106.

Quanto ciò sia tornato gradito agli astronauti, è dimostrato dal fatto che, ottenuto un breve periodo di riposo dopo tre settimane di allenamento in una centrifuga nella quale sono stati simulati alcuni degli aspetti del volo spaziale, alcuni astronauti ne hanno approfittato per compiere diverse ore di volo. Abbiamo visto ad esempio che il tenente di Marina Malcolm S. Carpenter, di 34 anni, terminata l'intervista si è diretto verso la pista dove la attendeva un «F-106», controllando il suo orologio.

Questo è di un tipo del tutto speciale (reca segnate sul quadrante tutte le ventiquattro ore della giornata); ad ogni astronauta ne è stato consegnato uno affinchè impari a servirsene.

«Nelle nostre reazioni — continua il tenente colonnello Sheppard — non siamo diversi dagli altri esseri umani. Anche noi abbiamo i nostri alti e bassi. Non viviamo certamente in un'atmosfera tutta latte e miele. In un programma così complesso come quello cui siamo stati chiamati a prestare la nostra opera, vi sono punti che richiedono un compromesso. Ovviamente vi sono dei disaccordi, e sarei stupito se così non fosse. Sino ad ora però tutti siamo giunti ad un completo accordo su ogni cosa».

Ognuno degli astronauti si è specializzato in un particolare campo e riferisce ai suoi compagni su ogni dettaglio di esso. I sette candidati alla fascinosa avventura spaziale si riuniscono sovente tra di loro, discutono sui vari argomenti di loro competenza e si consigliano l'un l'altro. Le loro idee e osservazioni vengono tenute nella massima considerazione poichè provengono da uomini tecnicamente preparati (sono tutti laureati in ingegneria) e che sanno come la loro vita sia legata alle decisioni sulle quali formulano pareri.

Quale dei sette compirà il primo volo orbitale attorno alla Terra è cosa che verrà decisa soltanto poche ore prima del grande evento. Tale scelta verrà fatta accertando quale degli uomini si troverà in quel momento nelle migliori condizioni fisiche e mentali. Intanto gli astronauti preparano non solo se stessi per il volo, ma aiutano a preparare il veicolo che verrà impiegato per la prova. I dettagli per il posto di guida, per esempio, sono stati elaborati recentemente dopo una lunga discussione fra i sette ufficiali circa la maggiore o minore comodità per il pilota di agire su comandi spostabili lateralmente o dall'alto in basso. E' prevalso il primo concetto.

Il capitano dell'aviazione Donald K. Slayton, di 35 anni, dice che il problema del ritorno sulla Terra è stato esaminato attentamente da lui e dai suoi colleghi. Slayton, che ha studiato a fondo l'Atlas, il potente missile con cui verrà messa in orbita la capsula spaziale, aggiunge: «Sappiamo benissimo che dobbiamo ridurre al minimo i rischi calcolati inerenti ad una prova del genere. Per quanto mi riguarda tenterei l'impresa anche domani. Ma c'è ancor un mucchio di lavoro da fare. Questo non è uno scherzo e d'altra parte sarebbe inutile tentare senza aver prima approfondito al massimo le nostre conoscenze e capacità».

r. p.

I sette astronauti del «progetto Mercury» nel Centro ricerche di Langley, nella Virginia. Uno di essi, Leroy Cooper, prova la capsula spaziale che accoglierà il «primo uomo spaziale». In ginocchio sono Virgil Grissom e Walter Schirra. In piedi: Alan Shepard, Donald Slayton, John Glenn e Malcolm Carpenter (Radiofoto).

Una matura vedova suicida col gas a Roma

Delusa in amore da un giovane di ventitrè anni

Roma, giovedì sera.

Delusa in amore da un giovane di ventitrè anni, una donna di cinquant'anni si è tolta la vita lasciandosi asfissiare dal gas. Si tratta della signora Marina Talaini ved. Sonzi, abitante al n. 14 di via Livorno.

Ad avvertire la polizia è stato il portiere dello stabile, il quale aveva avvertito filtrare attraverso la porta dell'appartamento l'acre odore del gas. La signora veniva trovata cadavere sopra una poltrona a sdraio in cucina. Nel suo grembo venivano rinvenuti l'inventario dei suoi beni e alcuni biglietti indirizzati ai parenti e alla polizia, nei quali la poveretta rivelava che si uccideva per una delusione in amore.

La signora Talaini, circa un anno fa aveva conosciuto un giovane di 23 anni, Benito Pollastrini, figlio di quel Guglielmo Pollastrini che ebbe nel periodo nazi-fascista una triste notorietà. L'incontro aveva avuto luogo nel parlatorio di Regina Coeli, ove entrambi si recavano per conferire con alcuni loro familiari; ma l'amicizia era maturata al di fuori delle grigie mura del carcere, fino a indurre la povera signora a coltivare un sentimento molto più forte.

Nei giorni scorsi la signora Talaini aveva cominciato a mostrare i segni di un muto dolore. Non usciva quasi più di casa ed evitava d'incontrarsi persino con le sue più care amiche. Ormai, come ha lasciato scritto, non trovava alcun interesse nella vita; e ieri si dava la morte aprendo le chiavette del gas.

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 5 settembre 1959 nelle dieci ruote:

TORINO: n. 81 (da 70 settim.); 88 (da 60); 36 (da 53); [illegible] (da 57); 38 (da 45); 35 (da 41); 7 (da 39); 78 (da 36); [illegible] (da 36); 68 (da 30).

BARI: n. [illegible] (da 170); 54 (da 115); 18 (da 76); [illegible] (da 78); 66 (da 63); 67 (da 53); [illegible] (da 48); 70 (da [illegible]); 29 (da 44); [illegible] (da 48).

CAGLIARI: n. 68 (da 89); 6 (da 65); [illegible] (da 67); 78 (da 60); 13 (da 58); 48 (da 57); [illegible] (da 56); 56 (da 53); 80 (da [illegible]); 65 (da 49).

FIRENZE: n. 85 (da 89); 14 (da 60); 43 (da 53); 39 (da 53); 83 (da 50); 16 (da 46); 44 (da 45); 58 (da 43); 1 (da 41); 40 (da 37).

GENOVA: n. [illegible] (da 74); 87 (da 71); 45 (da 73); 13 (da 69); 1 (da 59); 69 (da 56); 89 (da 55); 37 (da 51); 36 (da 50); 62 (da 47).

MILANO: n. 63 (da 74); 30 (da 65); 76 (da 63); 11 (da 53); 15 (da 49); 73 (da 45); 22 (da 40); 20 (da 38); 38 (da 37); 54 (da 36).

NAPOLI: n. 35 (da 92); 4 (da 79); 30 (da 59); 77 (da 51); 89 (da 50); 83 (da 53); 27 (da 49); 1 (da 46); 84 (da 45); 57 (da 43).

PALERMO: n. 77 (da 87); [illegible] (da 68); 43 (da 64); 79 (da 60); 60 (da 57); 23 (da 54); 7 (da 51); 68 (da 49); 84 (da 43); 87 (da 39).

ROMA: n. 11 (da 80); 16 (da 54); 50 (da 54); 2 (da 46); 80 (da 44); 59 (da 42); 77 (da 36); 35 (da 33); 78 (da 31); 39 (da 30).

VENEZIA: n. 41 (da 79); 9 (da 63); 38 (da 52); 45 (da 50); 10 (da 45); 31 (da 44); 21 (da 42); 60 (da 40); 57 (da 40); 82 (da 39).

Gemelli: Torino, 41 sett.; Bari, [illegible]; Cagliari, 2; Firenze, [illegible]; Genova, [illegible]; Milano, 0; Napoli, 5; Palermo, 16; Roma, 33; Venezia 5.

Vertibili: Torino, 2 sett.; Bari, 7; Cagliari, 0; Firenze, 23; Genova, 41; Milano, 1; Napoli, 4; Palermo, 2; Roma, 1; Venezia, 1.

Cadenze: Torino, 3 (da 34); Bari, 4 (da 13); Cagliari, 4 (da 14); Firenze, 6 (da 30); Genova, 9 (da 16); Milano, 2 (da [illegible]); Napoli, 8 (da 40); Palermo, 7 (da 57); Roma, 6 (da [illegible]); Venezia, 5 (da 48).

Figure: Torino, 9 (da 41); Bari, 5 (da 24); Cagliari, 4 (da 34); Firenze, 2 (da 32); Genova, 4 (da 31); Milano, 4 (da 30); Napoli, 1 (da 31); Palermo, 6 (da 39); Roma, 3 (da 26); Venezia, 1 (da 34).

Decine: Torino, 60.na (da 16); Bari, 10.na (da 24); Cagliari, 80.na (da 17); Firenze, 30.na (da 16); Genova, 20.na (da 15); Milano, 10.na (da 36); Napoli, 80.na (da 45); Palermo, 30.na (da 60); Roma, 1.a (da 15); Venezia, 1.a (da 30).

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 77 da 883 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 798 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 712 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 77 da 797 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 35 da 605 settimane.

I Gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 3 v. a Cagliari (44, 66; 55, 66, 77; 55, 44); 2 v. a Firenze (22, 11; 77, 66); 1 v. a Genova (22, 66); 1 v. a Milano (44, 88); 2 v. a Napoli (22, 33; 66, 22); 2 v. a Palermo (55, 11; 55, 44); 4 v. a Venezia (88, 11; 55, 77; 11, 22; 44, 11).

I vertibili: 6 v. a Torino (71, 17; 16, 61; 14, 41; 36, 63; 43, 34; 61, 16); 5 v. a Bari (41, 14; 61, 16; 18, 81); 2 v. a Cagliari (16, 61; 57, 75); 1 v. a Firenze (75, 57); 4 v. a Milano (14, 41; 36, 63; 18, 81; 42, 24; 38, 83; 41, 14); 3 v. a Napoli (54, 45; 45, 54; 58, 85); 2 v. a Palermo (58, 85; 28, 82); 3 v. a Roma (17, 71; 57, 75; 72, 27); 4 v. a Venezia (27, 72; 38, 83; 62, 26; 31, 13).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema imperniato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Cagliari, 77 (simbolo 2); Genova, 73 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 77 (x); Venezia, 28 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 35 (x); Roma, 48 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 56 (x); 96 (2).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, x, 2; Cagliari, 2; Genova, 2; Napoli, 1; Palermo, x; Venezia, 1; Napoli 2° estratto, x; Roma 2° estratto, x.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 23 volte (su 68 estrazioni): Bari, x; Firenze, x; Genova, x; Roma, 2; Napoli 2° estratto, x; Roma 2° estratto, 1.

Meno frequenti sono: Bari, 2 (14 v.); Firenze, 2 (14 v.); Genova, 1 (15 v.); Roma, 1 (13 v.); Napoli 2° estratto, 1 (14 v.).

g. m.

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Dalla biografia di un musicista

Stramberie di Satie sui critici e gli animali

Uno dei più bizzarri compositori francesi è ricordato oggi più per le sue facezie che per le sue musiche - Continuano i guai del Maggio fiorentino

«L'anno passato discorsi più volte dell'intelligenza e della musicalità negli animali; oggi vi parlerò dell'intelligenza e della musicalità nei critici. Approssimativamente è lo stesso tema, con modificazioni, s'intende. [illegible] critici. Non sono conosciuti, si ignora ciò che hanno fatto, ciò che son capaci di fare. [illegible] quanto gli animali, benché siano, come quelli, utili. [illegible] il cervello del critico è un magazzino, un grande magazzino, dove si trova di tutto, mobili, carta da lettera, articoli per fumatori, guanti, ombrelli, cappelli, sports, bastoni, ottica, profumeria, eccetera. Il critico sa tutto, vede tutto, intende tutto, muove tutto, confonde tutto. Che uomo! Tutti i nostri articoli son garantiti! Durante, l'estate la mercanzia non è nelle vetrine, ma nell'interno del critico...».

Chi scrisse queste amenità, d'una spiritosaggine alquanto terra terra? Uno dei più strambi compositori francesi, Erik Satie, morto nel 1925, di cui il più recente biografo, Rollo Myers, ha raccolto notizie e ricordato le più obbliate opere. Si può esser certi che quelle ed altre facezie non le scrisse per sfogare il livore contro quei critici che molto limitarono il riconoscimento del suo valore, ma per divertimento suo e di chi, più vicino nelle tendenze à la page, lo ammirava. Lo scetticismo non gli consentiva neppur rancore o spregio. La causticità era la caratteristica della mente bizzarrissima, che gli procurò gli elogi dei seguaci, non per la parte del creatore, ma per quella del battistrada. In ogni caso è discutibile l'entità del così detto precursore, e questa stessa qualifica è più spesso un'immagine che una realtà; sembra sia da ammettere nel campo della tecnica, più che in quello della creazione. E ciò nel caso del Satie pare esattissimo.

[illegible] nella mutevolezza dell'orgoglio e della modestia, si attribuiva influenze su Debussy: «L'estetica di parecchie sue opere si riannoda al simbolismo, e tutte all'impressionismo. Scusatemi, vi prego, non ne sono io, in parte, la cagione? Qualcuno lo dica». E soggiungeva: «Quando l'incontrai, all'inizio della nostra relazione, era tutto impregnato di Mussorgski, e cercava una via non comune. In quel tempo, scrissi Le Fils des Etoiles e indicai a Debussy il bisogno, insito in un Francese, di svincolarsi dall'avventura di Wagner, non rispondente alle naturali aspirazioni. Perché non [illegible] i mezzi rappresentativi di Claude Monet, Cézanne, Toulouse-Lautrec, eccetera? Perché non trasferire quei mezzi nella musica? Nulla più semplice. Non sono espressioni?». E sottintendeva d'aver egli stesso fornito a Debussy i modelli.

I biografi dell'uno e dell'altro hanno raccolto prove non del tutto chiare della reciproca stima, oltre le mondane cortesie. Sta di fatto che l'ingegnosità, l'attività, anche il quid artistico, di Satie non si attuarono in opere d'arte d'universale e perenne valore, come quelle di Debussy, ma restarono nella sfera teorica, ricca di suggerimenti, di proposte.

E' la sorte di tanti musicisti, non artisti o scarsamente artisti, nel corso dei secoli, molto frequentemente nominati e pochissimo [illegible].

Mala tempora...

«Il Maggio fiorentino è nuovamente in pericolo», grida, allarmata, La Nazione, e la voce si diffonde, schoppia, perché ai guai propri di quell'istituzione si accomunano quelli di tutti gli enti lirici. Che cosa è avvenuto?

Fiduciosi nelle [illegible] fornite da un membro del Governo sul contributo finanziario dello Stato, i responsabili della gestione già tracciavano le venture stagioni, ed ecco, maturo quel giornale, l'inatteso. Si stavano stipulando i contratti con i direttori d'orchestra, con i cantanti, e si attendeva la fine delle trattative dell'ufficio tecnico del Comune col direttore dei lavori di ricostruzione, ed è scoppiata la bomba. La Direzione generale dello spettacolo ha inviato a tutte le sovrintendenze degli enti una «diffida dall'attuare qualsiasi programma e dall'assumere impegni per le future stagioni, fino a che non siano stati raggiunti accordi con il Ministero del Tesoro sull'ammontare definitivo del deficit che lo Stato potrà riconoscere per il 1959-60». Subito s'è riunita l'assemblea nazionale degli enti. I convenuti rilevavano che tutti avevano già predisposto il programma. Si è anche notato che la Direzione generale dello spettacolo avrebbe dovuto adoprarsi a risanare una situazione che si trascina da anni per difficoltà di cui essi non han colpa. Del disegno di legge che doveva essere approvato dal Parlamento nel giugno è stata rimandata la discussione. Da quasi dodici anni gli enti attendono una legge che risolva i grossi problemi finanziari. E' stato deciso di respingere la diffida. Anzitutto, implicando la sospensione di tutta l'attività, e, conseguentemente, la chiusura dei teatri. Il giornale conclude: «Se è questo che vuole il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, lo dica chiaramente. Ma non saranno certo i sovrintendenti a uccidere i loro teatri».

Intanto proseguono i lavori al Comunale. Svuotato il crollo dei muri esterni, non è difficile [illegible]. Dai due mesi la direzione attende dal Comune la aggiudicazione dell'appalto per gli impianti dell'aria condizionata: senza questi lavori non possono essere completate le opere murarie; perciò il programma subirebbe ritardi gravissimi.

Quanti guai, quanti grattacapi! Un bizzarro commenterebbe: — Meglio vivere in una città priva di teatro!...

a. d. c.

Bombe su Montecarlo

«Bombe su Montecarlo» è il titolo del film che Eddie Constantine sta girando in un castello presso Monaco. Al fianco dell'attore compare la bionda Marion Michael che qui vediamo durante una scena della lavorazione mentre scherza con il suo partner

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Piedigrotta, commedia musicale di Luigi Ricci alle 21 sul Nazionale - Marco Polo e Campanella d'oro, radio fiaba di Cecchetti alle 21 sul palcoscenico del Secondo Un racconto della serie di Perry Mason alla tv (ore 21)

GIOVEDI' 10 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — [illegible]

Ore 21,05: Piedigrotta, commedia per musica in tre atti di Mario D'Arienzo, musica di Luigi Ricci. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — [illegible]

Ore 21: Marco Polo e Campanella d'oro, radiofiaba di Gino Cucchetti, compagnia di prosa di Torino, regia di Eugenio Salussolia. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 119,3, Torino m.f. III) — [illegible]

TELEVISIONE

Ore 17,15: La TV dei ragazzi: a) «Arrivano i nostri», settimanale di cartoni animati; b) «Fra della giungla», una storia per i ragazzi, telefilm con Johnny Weissmuller. [illegible]

VENERDI' 11 SETTEMBRE

[illegible]

I «Piccoli di Podrecca» hanno successo in Estonia

Mosca, mercoledì sera.

L'agenzia «Tass» riferisce che i «Piccoli di Podrecca» hanno ottenuto un grande successo a Tallinn, in Estonia. Ferdinand Ylke, direttore del teatro di marionette estone, ha dichiarato che gli spettatori hanno ammirato moltissimo l'abilità degli artisti italiani, il ritmo e la musicalità, i superbi scenari e gli effetti di tutto dello spettacolo.

STASERA AL CINEMA

New York per tre persone dopo un conflitto atomico

Titolo: LA FINE DEL MONDO («The world, the flesh and the devil»). Regista: Ranald McDougall. Interpreti: Harry Belafonte, Inger Stevens, Mel Ferrer. Origine: americana. Cinema: Reposi.

Sepolto per alcuni giorni sotto una frana, quando il minatore negro Ralph torna alla luce, non trova più anima vivente: in quel mezzo si è scatenato un conflitto atomico che ha evacuato città paesi e campagne degli Stati Uniti. Dopo avere errato per le strade chiamando a gran voce i suoi simili (ma soltanto l'eco gli risponde), il poveretto si acconcia alla sua parte di Robinson nella città spopolata e tutta per lui.

Poi spunta un Venerdì in gonnella: una ragazza bianca, Sarah, anch'essa scampata alla catastrofe. E si rinnoverebbe per i due giovani la felicità dell'Eden, se lo scrupoloso negro non declinasse l'offerta della donna soltanto perché bianca. Spunta allora un terzo incomodo a complicare viepiù le cose.

E' costui un bianco, che viene dal Sudamerica, cacciato dallo stesso flagello, e unitosi ai due, non gli par vero di occupare presso Sarah il posto generosamente lasciato libero da Ralph. Ma la ragazza ama il negro e la sua resistenza induce Ben a sfidare il negro a un duello mortale. Per fortuna la stessa ragazza trova una via di accomodamento, pacificando i due uomini e avviandosi con essi verso una parte di mondo non colpita dal flagello.

Tecnicamente ben fatto e bene interpretato, il film è un miscuglio artificioso di fantascienza, psicologia razziale, ideologie politiche e altre cose grosse, che tutte nuocciono alla verisimiglianza della vicenda. Ma fra lungaggini e sforzature compaiono pagine azzeccate ed episodi avvincenti.

l. p.

ARCHIMEDE LE CLOCHARD (Ambrosio) — Francese, comico. Jean Gabin schizza il ritratto di un «barbone» parigino, carico di anni, di "verve", di saggezza e di follia. Lo affiancano nei vari episodi Dora Doll, Bernard Blier, Carette, Noël Roquevert, Darry Cowl.

NUDA FRA LE TIGRI (Astor) — Tedesco, dramma nel circo. Un domatore e una ballerina, un tempo famosa per i suoi numeri di danza tra le tigri, riprendono un antico idillio lavano contrastati dal nuovo «partner» della giovane. Nella vicenda s'inserisce la patetica riabilitazione di un vecchio clown. A colori.

UN DOLLARO DI ONORE (Corso) — Prima visione. Americano, western. Coraggioso sceriffo, aiutato da giovane svelltissimo sparatore, si batte contro un assassino spalleggiato da brutali sicari e lo sconfigge dopo movimentata lotta. John Wayne, Dean Martin, che anche canta, Walter Brennan e il nuovo attore Ricky Nelson. Technicolor.

BENVENUTO A SCOTLAND YARD (Cristallo). — Inglese, umoristico. Un imbroglione nasconde al figlio le sue dimore in carcere gabellandole come viaggi all'estero in qualità di missionario. Tutto bene, finché il giovane non diventa assistente del giudice davanti a cui deve comparire il padre. Amene complicazioni e salvamento «in extremis» dello scrupoloso furfante. Michael Redgrave, Robert Morley, Elizabeth Sellars. Bianco e nero.

UN POSTO IN PARADISO (Doria). — Austriaco, drammatico. Dal romanzo omonimo di Franz Werfel. Una semplice e laboriosa cuoca dedica la vita e i risparmi perché il nipote diventi prete, nella speranza che il sacrificio le assicuri la salute eterna. Delusa e raggirata dal nipote, sarà salva per la sua fede.

IL MORALISTA (Lux) — Italiano, comico. Beneficiata di Alberto Sordi, austero tutore della pubblica morale in pubblico, e truffatore e peggio in privato: comincia col censurare i manifesti audaci e finisce per rivelarsi l'organizzatore di un losco traffico di «squillo». Con lui De Sica, Franco Fabrizi, Franca Valeri, Mara Berni.

I TRE CABALLEROS (Romano) — Ripresa. Un piccolo «classico» di Walt Disney con i personaggi dei disegni animati, Paperino in testa, mescolati ad attori in carne ed ossa.

L'AGGUATO (Vittoria) — Prima visione. Americano, vicenda di malavita. Due fratelli posti l'uno contro l'altro dalle manovre inique di un gangster, alla fine eliminato. Protagonista Richard Widmark, con antagonista Lee J. Cobb e rincalzo di Earl Holliman. La donna: Tina Louise. A colori.

TELEVISIONE

Un telequiz poliziesco e nove drammi popolari

Si prepara «Giallo Club» nel corso del quale i concorrenti dovranno risolvere un mistero indicato da un teledramma - Ritorna il «Fornaretto di Venezia»

Roma, giovedì sera.

Due trasmissioni destinate a colmare i famosi vuoti tra «Campanile sera», «Il Mattatore», giovedì sera, e «Il tavolino», il romanzo sceneggiato e «Il novelliere», sono, attualmente, in fase di realizzazione. La prima prenderà il via il 27 ottobre ed ha il titolo provvisorio di «Giallo Club».

«Giallo Club», curato da Cusacci, Ciambricco e G. A. Rossi, vorrà essere, come dice il sottotitolo, un «invito al poliziesco». Vediamone il meccanismo. La trasmissione è articolata in due parti: nella prima il presentatore della rubrica accoglie, nel suo immaginario club di stile vagamente vittoriano, tre concorrenti e, nel corso di un amichevole colloquio, procede a una gara fra i tre ospiti, dando alla fine al vincitore l'incarico di risolvere il «giallo» trasmesso quella sera.

Seguirà, a questo punto, la trasmissione di un teledramma poliziesco che avrà come personaggio, ricorrente lungo l'intera serie, il tenente della squadra omicidi Ezzy Sheridan, interpretato da Ubaldo Lay. La trasmissione del «giallo» verrà interrotta ad un certo punto, immediatamente prima della sua soluzione. E' qui che inizia la seconda parte del programma. Il candidato ha ora a sua disposizione tre minuti per rispondere ai due quesiti che il presentatore gli porrà. Nel corso di questo intervallo anche il pubblico viene invitato a trovare la soluzione della vicenda. [illegible] durante i quali il concorrente avrà potuto, se crede, invocare l'aiuto dei suoi ex avversari, riprenderà la trasmissione del teledramma, nel corso del quale il tenente Sheridan smaschererà il colpevole e fornirà le prove.

La trasmissione si chiude con la notizia della vittoria o della sconfitta del concorrente. Il vincitore tornerà la volta successiva per riscuotere il premio, che consisterà nei soliti gettoni d'oro, e parteciperà alla nuova selezione.

La seconda trasmissione in corso di allestimento sarà dedicata al teatro popolare, sarà curata da Diego Fabbri e andrà in onda per la prima volta il 16 ottobre.

Ad inaugurare la serie è stato scelto «Il povero fornaretto di Venezia», di Dall'Ongaro. Seguiranno: «Il cardinale» di Parker; «Il poeta e la ballerina», di Giacometti; «Rabagas», di Sardou; «Papà Lebonnard», di Aicard; «I due sergenti», di D'Ennery; «Le due orfanelle» di D'Ennery; «Odette», di Sardou, ed infine «Il colonnello Brideau» di Balzac.

s. m.

CARTOUCHE

XVI. — Luigi Domenico Cartouche, rapito dagli zingari a dodici anni, ha imparato, oltre a tutte le arti dei girovaghi, anche a barare e a rubare con destrezza e agilità sorprendenti. E queste sue qualità mette in pratica, dapprima operando da solo e poi formandosi una banda alla quale aderiscono più di duecento persone, oltre ai numerosissimi affiliati. Cartouche non ama la violenza e con le sue vittime, per la maggior parte delle volte, si dimostra gentile e bonario. E' arguto e spregiudicato e non esita a giocare burle alle autorità. La febbre dell'aggiotaggio, che fa salire i prezzi delle azioni a cifre quasi astronomiche, consente a Cartouche di pescare nelle tasche altrui, con molta larghezza. Anche il palazzo del Reggente è meta di scorribande fruttuose, grazie all'aiuto dei seguaci che Cartouche ha fra il seguito del Reggente stesso. E perfino a Monsignore Cartouche gioca il tiro di rubargli la spada e poi di restituirgliela rammaricandosi che sia di poco costo.

Una sera del settembre 1720, grazie alla complicità di coloro che sono sul posto, Cartouche e la sua banda, durante l'assenza di Sua Eccellenza e della consorte, si introducono nell'abitazione dell'Ambasciatore di Spagna, che abita in via di Tournon, e dalla stanza da letto dell'ambasciatrice prelevano alcuni abiti, un fermaglio ornato di 37 grossi diamanti, una collana di perle fini, alcune coperte, vasi in vermeil, e poi con

Il mercante di stoffe disperato

quel po' po' di bottino vanno a mangiare allegramente presso la «bella ostessa» alla bettola della Harpe. In una notte di dicembre Cartouche, passando sulle rive del Ponte Nuovo, vede un uomo che sembra avere l'intenzione di gettarsi in acqua. Egli si precipita e trattiene il disperato per la falda dell'abito: «Ehi, amico, siete pazzo? Mi pare che faccia troppo freddo per pren-

dere un bagno nel fiume!». «Signore — risponde l'uomo — lasciatemi, vi prego! Sono un infelice, voglio annegarmi, bisogna che lo faccia, che lo faccia assolutamente»! «Raccontatemi dunque come stanno le cose!» chiede Cartouche. L'uomo che è un mercante di stoffe della via Verdelet, racconta che deve pagare 27.000 lire e siccome non possiede tale somma, sarà fatto fallire, e

sarà così disonorato. «Vi trarrò io d'impaccio! — promette Cartouche. — Scrivete ai vostri creditori, convocateli a casa vostra per le sette di domani sera. Che vengano con i loro titoli di credito; saranno pagati integralmente... E intanto, per provarvi che non mi burlo affatto di voi, tenete, eccovi 2.000 lire». «Signore, voi siete un angelo del buon Dio!» esclama estasiato il mercante. «Bah, non credo che l'opinione degli altri

sia come la vostra! Ma non fa nulla. Buona notte. Tornate presto a casa, le strade non sono ben sicure. A domani!». E il giorno dopo, quando Cartouche arriva in casa del mercante, vi trova già riuniti tutti i creditori. L'uomo ha loro raccontato la sua avventura della vigilia, così che ciascuno fa una accoglienza piena di rispetto e di ammirazione a Cartouche, il quale, per la circostanza, si è vestito di scuro ed ha assunto un'aria bonaria, seria e dignitosa. Slacciato il suo farsetto, il bandito ne trae le 27.000 lire che posa sulla tavola. E ciascun creditore, soddisfatto di ogni suo avere fino al-

l'ultimo centesimo, rilascia al mercante una regolare ricevuta in tal senso. Il mercante offre del borgogna e del ratafià, inneggiando al suo salvatore, il quale modestamente rifiuta di rivelare il suo nome. «Se voi conosceste il mio nome, avreste per me della riconoscenza, il che annullerebbe il piacere di aver fatto del bene». Quando la brigata lascia la casa del mercante è già tardi. Nella strada oscura gli ex creditori vengono improvvisamente attaccati da una banda di rapinatori che li spogliano di tutto quello che portano con sé. In tal modo Cartouche ricupera le sue 27.000 lire e in più si guadagna qualche altro migliaio di lire...

SEGUE: Nella foresta di Bondy

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sé durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i loro figli siano assistiti educativamente ed istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino, l'Istituto Maffei, fondato nel 1864 con sede in piazza San Carlo 183 e via Maria Vittoria 37, telefoni [illegible], funziona come Scuola Elementare e la Scuola Media Parificata con doposcuola ed un efficiente servizio affidato a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Aule ridenti e luminose sono a disposizione dei bimbi che rimangono continua ed amorevole assistenza [illegible].

Corsi [illegible] di lingue, disegno, musica e ceramica, palestre sportive ed attività educative in genere rendono veramente completo il corso dell'insegnamento.

Servizio automobilistico e domicilio.

I bimbi rientrano a casa alla sera liberi da ogni impegno scolastico.

Spettacolare incendio in Irlanda

A Limerick, in Irlanda, prima che i vigili del fuoco riuscissero a domare le fiamme, una casa crollava e delle quattro abitazioni non rimanevano che i muri perimetrali. Le fiamme, divampate in una cantina, avevano trovato facile esca nei magazzini di merci di sette ditte che avevano sede nei vari piani (Telefoto)

Torna a Londra

Anna Maria Pierangeli è tornata a Londra per interpretare la parte della protagonista nel nuovo film inglese «The angry silence». Ecco l'attrice all'aeroporto subito dopo il suo arrivo da New York (Publifoto)

Un nuovo volto

Stefania Sbalini, sedicenne, è stata scelta con altre due ragazze per un nuovo film. Al concorso indetto a Roma partecipavano duecento giovani candidate

Vende fiori in piazza l'ex-diva

Wyn Henderson, una delle più note vecchie stelle del varietà inglese che quarant'anni or sono guadagnava 100 sterline per settimana, per poter vivere si è messa a vender fiori. L'ex-diva mentre serve una cliente (Tel.)

La contessa di Normont

Nuove speranze deluse...

XXIV. — Letteralmente perseguitata da sua zia Madame Mellerts, la giovane contessa Elisabetta di Normont dà alla luce una figlia che viene battezzata Carolina. Questa nascita revoca automaticamente le donazioni che il conte Carlo di Normont aveva fatto a Madame Mellerts (sua antica governante e amante). Carolina ha l'età di venti mesi quando, ingerendo come medicina contro un attacco febbrile una pappa di fecola di patate preparata dalla cuoca Veronica, viene colta da terribili convulsioni e muore dopo una lunghissima agonia.

Credendo ingenuamente che, nonostante tutto, suo marito partecipi al dolore causatole dalla morte della piccola Carolina, Elisabetta di Normont supplica Carlo di liberarla da tutta quella cricca che non fa che perseguitarla senza sosta: la Mellerts, Giulia, Veronica, Domenica. Normont risponde: «Non posso farci nulla; la Mellerts inacidisce diventando vecchia. Bisogna aver pazienza...». Carlo tuttavia tenta per qualche tempo di consolare sua moglie. Il risultato di questo riavvicinamento che colma di gioia Babet, in fondo al cuore sempre innamorata di Carlo, per quanto sconcertante e odioso egli sia, è che alla fine della primavera del 1812 la giovane contessa è dinuovo in stato

interessante. La speranza rifiorisce nel suo animo; sorge daccapo il dispetto nel clan Mellerts-Giulia. A Choisy un mattino viene servita a Madame de Normont una tazza di caffelatte preparata dalla cuoca Veronica. Fin dalla prima sorsata Elisabetta trova pessimo il gusto della bevanda e respinge la tazza. Poco

tempo dopo viene colta da forti dolori alle reni e da conati di vomito. Il dottor Ashmar, il dottor Asselin, l'ostetrico Hallé [illegible] a prodigare le loro cure alla contessa di Normont. Ma tutto si dimostra inutile. L'8 luglio Elisabetta abortisce e rimane per nove giorni tra la vita e la morte. Per Babet ed i Lavard non sussiste alcun dubbio: la stessa mano che ha ucciso

la piccola Carolina ha troncato le nuove speranze di una maternità della contessa di Normont. Elisabetta mangia solo più frutta e focacce acquistate da Sophie Cadier ed accuratamente tenute nascoste alla Mellerts, a Giulia e Veronica. Se vuole vivere, Babet deve riuscire ad allontanare le sue tre nemiche. Constant Lavard, per ottenere questo risultato, scende sul piede di guerra. Conduce un'inchiesta sulla pretesa malattia di Giulia ed ottiene la prova che costei ha dato alla luce un bambino, registrato allo stato civile come figlio di Giulia Jacquemin e di un suo cugino, un certo Bourré, che dietro congruo compenso aveva acconsentito a riconoscerlo e persino ad allevarlo in casa sua. Una sera, fornito di documenti probatori, Constant Lavard arriva da suo genero mentre questi sta per uscire con la Mellerts. Affrontandolo sulle scale, Lavard rinfaccia a Normont il suo indegno comportamento: ne scaturisce ben presto una terribile scenata...

SEGUE: La solenne promessa